PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXIV • n° 134 • gennaio-febbraio-marzo 2018

COTRONE informa

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 15 marzo 2018

REDAZIONE
redazione@cotroneinforma.org
cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano
Impaginazione: Ilaria Fabiano
Copertina: illustrazione di Gigra
Stampa: Gio grafiche Tel.366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma
Presidente: Giuseppe Guarascio
Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.
FSC www.fsc.org FSC® C015525 MIX Paper from responsible source

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

3 ECONOMIA E LAVORO

IL LAVORO AL TEMPO DELLA CRISI
[Pino Fabiano]

15 PERCORSI CULTURALI

BASTUNI E CAPIBASTUNI
[Giuseppe Mario Tripodi]

5 ECONOMIA E LAVORO

FLESSIBILITA' DEL MERCATO DEL LAVORO
[Paolo de Marco]

16 LA TELA DEL RAGNO

UN PAESE TRISTE
[Giap]

8 ECONOMIA E LAVORO

LUOGHI DEL LAVORO PER IMMAGINI
[Ilaria Fabiano]

18 POLITICHE 2018

ELEZIONI

10 LA FRONTIERA SCOMPARSA

CORRISPONDENZA DALLA DOICHLANDA
[Peppe Guarascio]

20 SOCIETA'

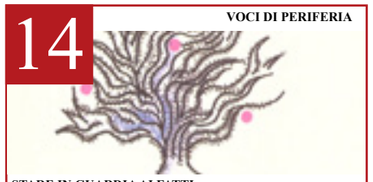
PRESEPI - NOTAI - TEATRO - GIOVANI

12 DISCIPLINA DELLA TERRA

PARCO NAZIONALE DELLA SILA
[Carmen Fiore]

22 BENI COMUNI

L'INUTILE GALANTERIA DEL TEMPO
[Peppe Guarascio]

14 VOCI DI PERIFERIA

STARE IN GUARDIA AI FATTI
[Dario Vincenzo Grassi]

23 FRONTE REDAZIONALE

LEGALITÀ - TRANSAZIONI - DISCARICHE - BILANCI

Sapere concretare l'utopia chiede, col denunciare, un annunciare capace di lottare e costruire frontiere che valorizzino ognuno: l'educazione è rivoluzionaria se si matura valorizzatrice, dunque maieutica.

Danilo Dolci, *La struttura maieutica e l'evolverci*, La Nuova Italia, 1996

IL LAVORO AL TEMPO DELLA CRISI

[Pino Fabiano]

E cos'è sta crisi? Sembra un gioco di prestigio dove il denaro sparisce nei paradisi fiscali e crescono i debiti. Debiti pubblici sulle spalle del popolo, dal neonato al centenario.
Parafrasando Gaber, ma con chi ce l'abbiamo? A chi li dobbiamo questi soldi? Perché, nel caso, gli rifiliamo un pacco ed è finita lì, oppure ci prepariamo a pagare in natura.
Né l'uno, né l'altro. Continuiamo a sopravvivere indebitati in una zona di confine, borderline, in un periodo caratterizzato da una caduta della produzione, taglio degli investimenti, disoccupazione incalzante, decadenza delle istituzioni e imbarbarimento della società. Sembra che tutto si sfasci.

In questo quadro di riferimento, non è certamente semplice ragionare di lavoro e di quell'attività umana che produce ricchezza. Non è semplice, perché in questo mondo impazzito il lavoro non produce ricchezza collettiva ma profitto per gli speculatori finanziari, per le banche, per un capitalismo becero e avaro e per una casta politica al suo servizio: tutta gente che ha sottratto capitale prezioso al bene comune e che nessuna legge potrà mai punire.
E da dove si inizia per ragionare di lavoro?
La prendi larga e parti dalla globalizzazione, da questo grande mercato mondiale, con merci prodotte con salari da fame, e che si spostano velocemente tra nazioni e continenti; merci che corrono tracciate, in cielo e in mare, su ferro e su gomma.
Dietro l'efficienza del meccanismo - e lo sanno tutti - c'è un esercito di lavoratori sfruttati e precari, dalla produzione allo smistamento e consegna.

Se si restringe un po' il tiro - nel ragionare di lavoro - s'arriva in questa Italia che sembra una polveriera. Non esiste settore lavorativo senza vertenze in corso. È bastato un quarto di secolo per spogliare il bel paese riducendolo all'osso.
I gioielli pubblici sono stati svenduti, quasi regalati, inizialmente in famiglia, capitani coraggiosi e banche, poi finiti in mani estere, francesi e tedeschi, inglesi e americani, russi, arabi e cinesi.
Venghino signori venghino, si fanno buoni affari.
Telecomunicazioni, energia, autostrade, sanità, poste, banche, ferrovie, istruzione e chissà cos'altro ancora.
Aziende ormai spremute per il profitto privato, ridotte con livelli occupazionali al minimo e, di conseguenza, con un patrimonio nazionale proiettato al depauperamento.
In un quarto di secolo hanno progressivamente falcidiato i diritti dei lavoratori e il potere d'acquisto dei salari: il mercato del lavoro s'è riempito di un esercito di precari senza diritti, con contratti che sembrano scritture private. Si entra statisticamente nelle percentuali di occupazione con un contratto a chiamata di un'ora, un giorno, una settimana. Per tutto il resto dell'anno si campa d'aria.
Una democrazia strutturata su questi indicatori è una democrazia in cancrena.
Da un quarto di secolo, nelle tornati elettorali, i proclami di una politica bugiarda e tanta informazione embedded, raccontano sempre di un milione di posti di lavoro in più e un tasso di occupazione da boom economico. E già.
Fuori dai castelli inargentati dove s'è rinchiusa la politica c'è una società in difficoltà, giovani e famiglie intere che non riescono a campare. È un modello che non regge, perché la ricchezza dev'essere distribuita: c'è di mezzo un'idea di libertà e democrazia nel futuro di questo Paese.

Se si restringe ancora un pezzettino il tiro – nel ragionar di lavoro - s'arriva in Calabria.
Per tassi di occupazione e nella gran parte degli indicatori statistici, la regione di Gioacchino, Telesio e Campanella occupa il fondo delle classifiche. L'ultima regione in questo grande contenitore definito Europa.
Nella Cittadella di Germaneto, la politica del governatorato regionale assolve al compito del grande burocrate, nell'ordinaria amministrazione d'impronta giolittiana, nell'allocazione delle risorse economiche con i bilancini per non alterare equilibri, qualche annuncio e, per il resto, semplice vassallaggio alle volontà dei palazzi romani.
Non c'è trippa per gatti nel palazzo del potere politico regionale, non ce n'è a sufficienza, in uno dei momenti peggiori nella storia repubblicana.
Nel palazzo del potere politico regionale non esiste uno slancio verso altri immaginari, e i giovani calabresi restano esclusi dal mercato del lavoro con l'u-

nica alternativa - tra lacrime e sospiri - di fuggire da questa terra amara.

Infine, se si restringe il tiro ancora d'un altro pezzettino – nel ragionare di lavoro – si arriva a Crotone e al suo territorio provinciale. No, non c'è il lavoro. La città, antica colonia greca della scuola pitagorica, oggi è la capitale europea della disoccupazione, in fondo alle statistiche per qualità della vita e per indicatori economici. Di recente anche il *Financial Times* si è scomodato per raccontare di Crotone e della sua triste situazione economica.
Non scopriamo l'acqua calda. Non si dice quel che si dovrebbe.
Da città tra le più ricche e prospere del Mezzogiorno, si decise di smantellare la sua economia. La reazione fu forte. Nel 1993 Crotone diede letteralmente fuoco alle polveri, con il fosforo bruciato sulla strada statale 106, il blocco della ferrovia e di tutti i luoghi istituzionali. È passata alla storia come la notte dei fuochi dell'Enichem: ultimo sussulto operaio del Novecento italiano. Storia dal triste epilogo, perché l'establishment se l'era legata al dito e, con il tempo necessario, al territorio crotonese gli hanno lisciato il pelo, chiudendo le fabbriche, consentendo di rubare i soldi della deindustrializzazione e aggirando i tempi per le bonifiche. E non solo.
Da quel momento inizia un lento e inesorabile isolamento: tagliata fuori dall'ammodernamento della statale 106, con la stazione ferroviaria e l'aeroporto chiusi e una rete stradale provinciale peggio del tempo dei Borboni. Un briciolo di economia gira nella gestione dei migranti, nell'energia e, guarda caso, nello smaltimento dei rifiuti, quasi avessero individuato Crotone come la pattumiera d'Italia.
Soltanto per fatti di cronaca si assurge alle luci della ribalta, nelle frequenti inchieste antimafia che fanno saltare potentati economici, criminali e politici.
Crotone e la sua provincia sono un territorio praticamente alla canna del gas.
Non è giusto, non è accettabile per cultura e per storia. Senza prenderla troppo alla lontana, questo territorio vanta una memoria di dignità operaia e contadina che, attraverso le lotte, hanno fatto del lavoro una questione di riscatto e la chiave per l'eliminazione

della povertà.
Bisogna ricominciare da dove ci si era lasciati. Non è più il tempo dell'indifferenza. Nulla sarà regalato senza un risveglio popolare, senza che la società civile ritorni ad essere l'unico luogo di elaborazione e risoluzione delle problematiche reali, nella rivendicazione dei diritti, per l'emancipazione di un intero territorio, per il lavoro o per un reddito minimo garantito: condizione di base per tutte le politiche di sviluppo.
Ragionare di lavoro al tempo della crisi, implica ben altri immaginari.
Fondamento di civiltà e sostanza democratica passano dal riscatto e da un nuovo rinascimento per la città di Crotone, per la Calabria, per questa Italia, in una Europa dei popoli e in un mondo senza guerre.

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO
COTRONEInforma

FLESSIBILITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO

LA DOPPIA TRAPPOLA
DELL'ATTUALE DEFINIZIONE DELL'ANTI-DUNPING E DELL'AUSTERITÀ INTERNA

[Paolo De Marco]

A) Qualsiasi sistema socio-economico può essere intuito come un insieme di variabili interdipendenti. Farà una grossa differenza se la variabile lavoro, stabilita come variabile determinante del sistema, rimanda al lavoro a tempo indeterminato inteso come norma generale oppure al lavoro a tempo determinato. La Costituzione garantisce il lavoro dignitoso, la solidarietà nazionale e, nel quadro di una economia mista, l'intervento dello Stato per garantire gli interessi generali e l'utilità sociale. Inoltre, la Costituzione garantisce la democrazia economica e industriale.
La nostra Carta fondamentale, compatibile con il Sistema delle Nazioni Unite e con la Dichiarazione Universale di Diritti Fondamentali Individuali e Sociali, anch'essi nati dall'alleanza anti-nazifascista, rimanda ad una visione economica detta della «Regulation», oppure keynesiana nei paesi anglo-sassoni. Al centro di questa visione era posto il pieno-impiego con il lavoro a tempo indeterminato. Alla busta paga netta venivano aggiunti, oltre il salario differito, necessario per assicurare la previdenza e l'assistenza sociale, le tasse prelevate per finanziare i sistemi pubblici dell'educazione, della sanità, dei trasporti, in breve di tutte le infrastrutture pubbliche necessarie per assicurare la competitività macroeconomica nazionale e favorire la produttività microeconomica delle imprese. Queste tasse ritornavano, in parte, nelle tasche dei focolari grazie all'accesso universale ai servizi pubblici.
La contro-riforma neo-conservatrice di Volcker-Reagan (1979-1982) fu presto estesa alla UE e all'Italia. Il Trattato di Maastricht fu adottato di pari passo con il nostro Patto sociale del 1992. Segnarono l'inizio dello smantellamento dello Stato sociale. In particolare, i diritti del mondo del lavoro, baricentro del sistema socio-economico, furono sottomessi ad una feroce regressione portata avanti sotto la bandiera della flessibilità del mercato del lavoro. Il Jobs Act e lo smantellamento dell'articolo 18 rappresentano le ultime tappe di questo tentativo di « ritorno » ad una società della nuova domesticità e della nuova schiavitù.

B) I meccanismi dello Stato sociale erano protetti dal regime finanziario e commerciale mondiale. (1) La contro-riforma neo-liberale sta smantellando questo sistema di protezione. Mentre prima la definizione dell'anti-dumping salvaguardava in parte il salario differito ed i diritti sociali, oggi tutti i trattati di libero scambio assieme all'OMC impongono una nuova definizione dell'anti-dumping che impedisce ogni referenza ai diritti del mondo del lavoro oppure ai criteri ambientali minimi, incluso il principio di precauzione. In questo modo, con l'aggravante nazionale, si impone una concorrenza di tutti i lavoratori sul mercato globale del lavoro. Questa concorrenza si svolge unicamente sul «costo del lavoro» ridotto al salario netto individuale, distruggendo in effetti tendenzialmente il salario differito e tutti i diritti sociali e ambientali. Dato che la generalizzazione della precarietà porta all'allargamento della no-tax area, spinge pure al fatale indebolimento della fiscalità generale, dunque del potere di intervento dello Stato. Basta paragonare i salari tra Centro e Periferia europea o mondiale per afferrare la gravità di questo globalismo neo-liberale. (2)

C) Questa austerità neo-liberale è contraria alla lettera ed allo spirito dei principi cardini della nostra Costituzione. Contraddice pure l'impianto dell'economia mista. Nondimeno, fu costituzionalizzata nel 2012 con la modifica dell'articolo 81 – il vero Fiscal Compact auto-inflitto –, una modifica appoggiata dall'Articolo 97, il cosiddetto Patto di stabilità interno. (3) Abbiamo qui il fondamento della politica di privatizzazione e dei tagli alle spese sociali imposti dalla cosiddetta «spending review» e da leggi di stabilità sempre più regressive. Il fallito federalismo fiscale, pretesto per i tagli nelle risorse trasferite agli Enti locali e, de facto, pretesto per il disastroso abbassamento dei LEA, completa questa regressione socio-economica anti-repubblicana senza precedente sin dal dopo-guerra.

D) In un regime anche moderatamen-

te democratico le conquiste popolari non possono mai essere combattute frontalmente. Perciò, i dirigenti neoliberali, neoliberisti e spinelliani attuali preferiscono innescare i processi socio-economici che gli permettano di centrare gli obbiettivi a medio-lungo termine in un modo meno conflittuale ma sempre inesorabile. E chiaro che il nuovo quadro neo-liberale nazionale e globale scaturisce la logica che porta alla pauperizzazione ed alla precarietà generale. Il Jobs Act, con la drastica riduzione dello Statuto dei lavoratori, evidenzia un clamoroso fallimento: non solo non ha creato più impieghi di quando sarebbero stati creati naturalmente con la lenta uscita dalla crisi, ma inoltre ha soprattutto generalizzato la precarietà con i licenziamenti senza valida causa economica o giuridica. (4) Lo conferma l'esplosione dei voucher. Nel 2015, a regime, il Jobs Act costò 18 miliardi di euro senza rafforzare la base contributiva – salario differito, ecc. – o fiscale nella busta paga lorda o nei conti dell'INPS. Cose che si sarebbero avverate con una riduzione generale del tempo di lavoro. Si distrugge così il sistema di previdenza e di assistenza sociali sanciti dalla Costituzione in favore di un sistema caritativo privato, spesso confessionale. Questo avviene nel quadro di una fiscalità generale evanescente in modo che i programmi di contrasto alla povertà, come il REI, non riescono nemmeno a coprire la metà dei quasi 5 milioni di aventi diritto già ridotti al livello della povertà assoluta. (5) Con un ISE stabilito a 3000.00 euro di reddito annuo e 5000.00 euro immobiliari per un nucleo familiare, il sistema neoliberale lavorativo, previdenziale e assistenziale funziona in realtà come una macchina a pauperizzare i cittadini, incitandoli ad accettare la nuova schiavitù dei voucher o del lavoro al nero per sopravvivere. Dobbiamo sottolineare, inoltre, l'inadeguatezza delle statistiche della disoccupazione. Importa sapere cosa entra nel numeratore e nel denominatore di questo tasso. Le statistiche ufficiali vengono compilate dall'ISTAT secondo le regole dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro: sono considerati occupati le cittadine/i che hanno lavorato una sola ora durante l'ultimo periodo di investigazione. I veri numeri della disoccupazione e della sotto-occupazione sono occultati. Vengono esclusi gli scoraggiatati e tutte le categorie di sotto-occupati, come pure tutti quelli relegati a corsi di formazione sprovvisti di ogni reale sbocco lavorativo, senza dimenticare i migliaia di giovani costretti a subire fasulli tirocini di apprendistato senza nessuna remunerazione e con protezioni aleatorie. (6) In Italia, si aggiunge un aggravante, cioè l'immigrazione. Sappiamo che quasi 5 milioni dei nostri concittadini emigrarono sin dall'inizio della crisi nel 2007-2008, portando ad un nuovo e disastroso «brain drain». Purtroppo, la stessa logica sta producendo gli stessi effetti ovunque, anche se ad un livello minimo paragonato a quello italiano, le ultime statistiche parlano di oltre 45.000 Italiani ritornati in Italia nel 2016. (7) L'immigrazione di massa, altra pesante variabile di aggiustamento socio-economico per i nostri dirigenti sempre più comprador (8), non funziona più. Si aggiungeranno presto gli effetti della nuova automatizzazione e robotizzazione dei processi di produzione in modo che, senza riduzione generale del tempo di lavoro a salario inizialmente uguale, si aprirà una crisi insormontabile. Emblematicamente, in Italia ed in Calabria, risulta più utile riferirsi al tasso di occupazione, rispettivamente del 57,2 % e del 39,6 % nel 2016 per la fascia di età 15-64 anni, piuttosto che al fasullo e strumentalizzato tasso di disoccupazione ufficiale. (9)

La storia delle rivendicazioni disattese del nostro Comitato Cittadino per il Lavoro Dignitoso (CCLD) di San Giovanni in Fiore (CS) testimoniano del fallimento di questo ciclo di contro-riforma neo-liberale, neoliberista e spinelliano. Purtroppo, i soldi non mancherebbero se venissero messi a profitto nel quadro di una pianificazione nazionale, regionale e locale almeno strategica. Per quello che riguarda i Fondi europei, secondo la Corte dei Conti, per la Programmazione 2014-2020 : « Al 30 giugno 2017 il livello di attuazione ha raggiunto il 10,19%, per gli impegni, e il 3,16%, per i pagamenti»! (10) Quando vengono utilizzati, prendono spesso la forma di un trasferimento diretto di soldi pubblici nelle tasche private per progetti individuali privi di ogni sinergia sul territorio. Il nostro CCLD ha invece proposto il ritorno alla Costituzione, cioè allo strumento

dell'intervento statale tramite cooperative o Enti pubblici. L'articolo 107 del Trattato di Funzionamento della UE lo permette nelle regioni con forti disparità regionali e sociali. Per attingere ai fondi europei – che sono comunque fondi pubblici italiani – basta avanzare un cofinanziamento dal 25% al 50-60% secondo le tematiche. Puntando sulle sinergie, si potrebbe dunque mettere in piedi una strategia di sviluppo locale, certo modesta ma cumulativa, anno dopo anno. La pauperizzazione e lo spopolamento del nostro entroterra non sono una fatalità: è tutto una questione di volontà politica e di scelte socio-economiche. Ad esempio, il CCLD propone di gestire la voce del cofinanziamento nel bilancio nazionale e regionale in modo da permettere l'intervento pubblico avanzando il cofinanziamento ogni volta che gli interessi generali e l'utilità sociale lo impongono. Almeno si vieterebbe la vergogna dei fondi europei ritornati indietro perché non utilizzati.

Il Comitato Cittadino per il Lavoro Dignitoso di S.Giovanni in Fiore
11 Febbraio 2018

Note:

1) Il regime di Bretton Woods riposava sulla convertibilità in oro del dollaro americano e oro-dollaro delle altre monete nazionali. Inoltre, in seguito al Glass Steagall Act (1933) adottato dall'Amministrazione F. D. Roosevelt, i quattro pilastri finanziari, cioè banche di depositi, banche commerciali, casse popolari o credit unions, e assicurazioni erano funzionalmente segregati. Questo per prevenire o almeno frenare la speculazione responsabile della Grande Depressione. Il Glass Steagall Act fu abrogato nel 1999, scelta speculativa subito imitata globalmente. Al livello commerciale, il GATT offriva una protezione tariffaria negoziata anche se periodicamente diminuita fine alla sua quasi completa eliminazione con il passaggio neo-liberale all'Organizzazione Mondiale del Commercio istituita il 1 gennaio 1995. (https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_mondiale_del_commercio) Oggi si globalizzano tutti i servizi, finanziari ed altri, incluso l'educazione e la sanità.

2) Per il paragone dei salari netti e lordi in Europa, vedi «List of European countries by average wage» in https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_European_countries_by_average_wage ; usualmente si riferisce pure al salario medio messicano o cinese. In questa corsa al salario neo-liberale, stabilito con riferimento ad una inesistente soglia fisiologica minima, nessuno può dimenticare il mezzo miliardo di Dalits in India ridotti ad una aspettativa di vita media di 40-42 anni. La competizione globale e la necessaria riforma dell'attuale anti-dumping riguardano anche loro. Per un breve riassunto della definizione dell'anti-dumping vedi l'«Appendice» dell' «Appello», in http://rivincitasociale.altervista.org/appello!/

3) Per l'Articolo 81, vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Articolo_81_della_Costituzione_italiana ; l'Articolo 97 completava la regressione contenuta nella modifica dell'Articolo 81. Lo faceva in spirito reaganiano, benché la nostra Costituzione sancisse una «Repubblica una e indivisibile» assai differente del federalismo americano. Per le Regioni meno agiate, cominciava la discesa in inferno, ad esempio per la Calabria.

4) Vedi Jobs Act: è finito l'inganno. Crollate le assunzioni nel 2016 di Redazione Contropiano: http://contropiano.org/news/news-economia/2017/02/24/jobs-act-finito-linganno-crollate-le-assunzioni-nel-2016-089229. Vedi pure Marta Fana. "Non è lavoro, è sfruttamento" di Noi Restiamo http://contropiano.org/news/cultura-news/2017/11/02/marta-fana-non-lavoro-sfruttamento-097235 . Oggi, con risultati prevedibili, si annuncia la riduzione degli esoneri e la modifica dei voucher.

5) Vedi «Un'Alleanza contro la povertà da fine '800» di Giordano Sivini, http://contropiano.org/news/politica-news/2017/04/16/unalleanza-la-poverta-fine-800-090954. Oggi nel nostro Paese oltre 11 milioni di cittadine/i rinunciano alle cure mentre il ticket sanitario – la cosiddetta «compartecipazione» - aumenta in un sistema sanitario sempre più privatizzato e disfunzionale. Nel 2016, la mobilità passiva in crescita incontrollata in Calabria ha raggiunto 305 milioni di euro sopra una spesa complessiva di 3,59 miliardi di euro, pari al 67% del bilancio di competenza della regione; vedi: http://www.strettoweb.com/2015/12/regione-calabria-approvato-a-maggioranza-il-bilancio-di-previsione-per-gli-anni-20162018-e-la-legge-di-stabilita-2016/360919/

6) In altri paesi, ad esempio in Francia con l'INSEE, si danno «les vrais chiffres du chômage». Vedi la mia denuncia iniziale nella «Note **» del mio Keynesianism, Marxism, Economic Stability and Growth (2005) nella sezione Livres-Books del sito www.la-commune-paraclet.com.

7) Vedi la tabella in «Cala la popolazione e sale la mortalità. Ma non è un caso…» di Redazione Contropiano, in http://contropiano.org/news/politica-news/2018/02/08/cala-la-popolazione-sale-la-mortalita-non-un-caso-0100621

8) La nostra élite comprador è poco efficiente anche paragonata alle altre di stessa natura. Questo è dimostrato nel rapporto neo-liberale «The Global Competitiveness Report 2016–2017» https://www.weforum.org/reports/the-global-competitiveness-report-2016-2017-1 . Il nostro Paese vede la sua posizione deteriorata passando dal 43° posto al 44° posto su 138 paesi considerati. Il rapporto sottolinea che le riforme neo-liberali non hanno portato frutto soprattutto per quello che riguarda il mercato del lavoro e la gestione finanziaria (pp. 29-30). A tale punto che la Confindustria fu costretta a notare che, paradossalmente, i paesi con salari più alti si ritrovavano ai primi posti della classifica. Però non mi sembra che Charles Schwab e gli altri dietro questi rapporti siano in grado realmente di capire il perché del paradosso. Vedi «Bocciati Monti e Fornero su flessibilità del lavoro, l'Italia nella classifica su 193 Paesi: Quarantatreesimo posto (43), dietro Tunisia e Barbados» in https://versounmondonuovo.wordpress.com/tag/flessibilita-del-mercato-del-lavoro/

9) Le percentuali sono drammatiche se si tiene conto della fascia di età 15-74 anni secondo l'usanza europea. Vedi https://laspezia.cronaca4.it/wp-content/uploads/2017/03/appendice_20170315_mercato_lavoro_2016_v05_web.pdf . Il governo Gentiloni ha stabilito l'età pensionabile per i lavori usuranti a 66 anni e sette mesi mentre gli altri lavoratori seguiranno al meglio l'andamento dell'eventuale aumento dell'aspettativa di vita … Vedi: «Arriva il decreto per le 15 categorie di lavoratori "salvati" dall'aumento dell'età pensionabile».
Gentiloni: "Il sistema pensionistico non va scardinato. Vanno protette le fasce più esposte della società", 02 Febbraio 2018, http://www.repubblica.it/economia/2018/02/02/news/arriva_il_decreto_per_le_15_categorie_di_lavoratori_salvati_dall_aumento_dell_eta_pensionabile-187911765/?ref=RHPPLF-BH-I0-C8-P4-S1.8-T1

10) Vedi: «L'Italia ha versato alla Ue 37 miliardi in sette anni. Ma rischia di nuovo di non spendere i soldi che ha a disposizione», Il rapporto della Corte dei Conti. Dalle discariche abusive agli aiuti alle imprese, il mancato rispetto di alcune sentenze ha portato a pagare in 5 anni 400 milioni di sanzioni aggiuntive. La corsa alla spesa ha salvato i fondi in scadenza al 2015, ma ora siamo di nuovo indietro. De Vincenti: "Cifre superate, ora siamo in linea con gli obiettivi", di Raffaele Ricciardi, 6 Gennaio 2018, http://www.repubblica.it/economia/2018/01/06/news/fondi_europei_corte_dei_conti-185868210/?ref=search

ECONOMIA E LAVORO

LUOGHI DEL LAVORO PER IMMAGINI

LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE A COTRONEI

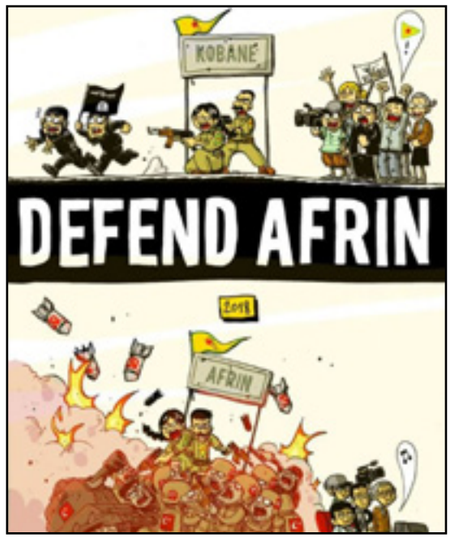
[Ilaria Fabiano]

CORRISPONDENZA DALLA DOICHLANDA

CURDI DI AFRIN

Peppe Guarascio
Interprete e traduttrice: *Chiara Levato*

Da quando sono arrivato in Germania ho avuto sin da subito la voglia di incontrare delle associazioni curde per chiedere loro cosa pensassero dell'esperienza del confederalismo democratico, praticato nella Federazione democratica della Siria del nord. Mi ero già messo alla ricerca dei referenti di qualche associazione per porre loro domande di carattere prettamente politico, per sapere come si interfacciassero con i loro connazionali e come riuscissero a supportarli nella complicata situazione geopolitica in cui si trovano. Era il mio approccio iniziale. Poi invece sono arrivati gli attacchi del "Sultano" e della coalizione che lo appoggia. Mi riferisco, ovviamente ad Erdogan ed al suo vile e quanto mai tempestivo offensivo attacco militare nei confronti del cantone di Afrin (nord-ovest della Siria), in atto dal 20 gennaio. Non so quanti di voi sappiano perché Erdogan abbia cominciato e continui a bombardare e quali siano le reali motivazioni del conflitto in questa zona del Kurdistan siriano. Non so neanche come telegiornali e giornali italiani mainstream stiano trattando la notizia e con che tipo di taglio. Senza approfondimenti immagino. Probabilmente si racconteranno di tot morti e feriti da una parte, di tot carri armati e aerei dell'aviazione abbattuti dall'altra. Come in tutti i luoghi di conflitto armato, il piano a livello economico ha sempre un certo peso, anche in questa situazione ciò è innegabile, ancor più se si considera che da ormai un secolo, i quadrunviri dell'area (Turchia, Siria, Iraq ed Iran) e i loro alleati di turno impediscono al popolo curdo di avere un territorio condiviso (uno stato! una nazione!), qualunque sia la forma che essi ritengano di dovergli assegnare. Ma in questo caso il Sultano vuole colpire la prima e unica forma di democrazia partecipata che si sta sviluppando appunto in quella parte del Kurdistan siriano, in cui il cosiddetto confederalismo democratico si è strutturato e diffuso. Il confederalismo democratico, moderna derivazione delle concezioni politiche di Ocalan (capo politico del PKK-Partito dei Lavoratori Curdi), può essere definito come «Questo tipo di governo o di amministrazione può essere chiamata una amministrazione politica non statale o una democrazia senza stato. Gli stati amministrano soltanto quando le democrazie governano. […] Le democrazie poggiano sulla partecipazione volontaria. Il confederalismo democratico è aperto verso altri gruppi e fazioni politiche. E' flessibile, multi-culturale, anti-monopolistico […] L'ecologia e il femminismo sono i pilastri centrali. Nel contesto di questo tipo di auto-amministrazione diventerà necessaria una economia alternativa, che aumenti le risorse della società invece che sfruttarle per sopperire giustamente alle molteplici necessità della società.»(1) A titolo di esempio basti pensare che ogni città governata, conta due sindaci, un uomo e una donna. La città sotto attacco in questo momento è Afrin. Il cantone di Afrin. Ve ne sono state altre nel recente passato, ve ne saranno altre nel prossimo futuro. Dal momento degli attacchi il mio approccio è cambiato. Oltre al rancore ed alla pena per ciò che i curdi vedono accadere nei propri territori, cosa pensano, cosa conoscono e come mettono in relazione questi vili attacchi che mirano all'annientamento dei propositi rivoluzionari ed delle strategie poste in essere dal confederalismo democratico? Così mi sono detto che per comprendere



quale fosse il reale sentimento rispetto alle innovazioni politico-sociali che stanno attraversando quei luoghi, bisognava incontrare gente comune, non associazioni ideologizzate o politicizzate, senza alcuna accezione negativa nei confronti delle due ultime categorie. Bisognava sganciarsi dal mondo da cui provengo, con cui parteggio e che difendo. L'8 febbraio ne ho avuto la possibilità, incontrando un gruppo di persone comuni, attivisti in presidio per diffondere informazioni sulla tragedia che sta vivendo il cantone di Afrin. P.S. per chi fosse interessato l'evento https://casarossa40.org/2018/01/12/voci-dal-kurdistan/#more-3544 è stato rinviato quindi tenetolo d'occhio!

Questa la trascrizione della conversazione

Domanda: Chi siete? Chi sono le persone che stanno dimostrando qui?
Risposta: (Lamia) Intendi coloro che hanno allestito il banchetto? Principalmente, sono curdi di Afrin e di altre città curde. Noi li stiamo aiutando a dire cosa sta avvenendo adesso ad Afrin e cosa il governo turco e l'opposizione siriana stanno facendo lì.
D: Appartenete ad un'associazione?
R: (Lamia) No, noi siamo solo persone comuni e stiamo sostenendo la nostra gente ad Afrin.
D: Cosa pensate dell'attacco di Erdogan e quali pensate siano i suoi obiettivi, cosa vuole ottenere così facendo?
R: (Lamia) Erdogan è un terrorista e vuole solo uccidere persone innocenti. Lui ha dichiarato "Sto attaccando Afrin perché ci sono i terroristi dell'ISIS" e cose del genere. Sono solo menzogne. Si può vedere attraverso le immagini, attraverso i video su YouTube che lui sta colpendo i civili, quindi il suo scopo è quello di uccidere i curdi. Noi persone comuni riteniamo sia vergognoso che Erdogan o la Turchia, che appartengono alla Nato, stiano attaccando persone innocenti. Nessuno sa perché il mondo non stia facendo niente e la notizia più recente e che anche il Papa ha dato la sua medaglia di pace ad Erdogan. È vergognoso!
D: Pensate che Erdogan voglia distruggere le realtà del confederalismo democratico e ciò che esso ha costruito?
R: (Lamia) Naturalmente. Sicuramente. Assolutamente vuole fare questo. La democrazia oggi esiste in tutti i cantoni curdi, ad Afrin, a Qamshlo, ad Amuda. Erdogan è un dittatore, tutti lo sanno. E anche quando qualcuno in Turchia afferma "Noi non vogliamo questa guerra contro i curdi" Erdogan si occupa di zittirli. Quindi naturalmente, sicuramente, assolutamente lui vuole uccidere la democrazia.
D: Avete amici, parenti che ancora vivono nei cantoni curdi?
R: (Lamia) Si, in Qamshlo, in Amuda, ma non in Afrin, ma sentiamo che tutti i curdi nel mondo sono la nostra famiglia, quindi quando qualcuno muore ad Afrin o viene attaccato sentiamo che è parte della nostra stessa famiglia.
D: Quali sono i racconti che avete potuto ascoltare sulla situazione che si sta vivendo o si è vissuta nei territori curdi riconquistati, non solo in questo momento ma durante gli ultimi 5-6 anni?
R: (Lamia) C'è qui una ragazza i cui zii e zie vivono ancora ad Afrin e ieri un suo familiare è stato ucciso. Vero?
(Leila) No, mio cugino è morto oggi. Stava certificando i morti a Raqqa. C'era una bomba e lui è morto lì.
(Lamia) Lui è di Afrin?
(Leila) Lui è di Kobane, ma era a Raqqa perché lì c'erano truppe dell'ISIS. E loro avevano piantato delle mine.
(Lamia) I parenti di tua madre stanno vivendo ancora ad Afrin!?
(Leila) Si , loro sono lì.
(Lamia) E cosa dicono della situazione che c'è adesso ad Afrin?
(Leila) Adesso la situazione è molto brutta perché la Turchia e l'Esercito Siriano Libero hanno ucciso la gente, e non so…
(Lamia) …e hanno rubato le galline? Hanno ucciso le persone e rubato le galline, questo è l'Esercito Siriano Libero!
(Leila) Noi abbiamo un video in cui si vede…
(Lamia) …Intendi le unità dell'esercito siriano?
(Leila) Sì ad Afrin loro hanno rubato le galline ed altre cose.
(Lamia) Sono i beni di chi ci viveva. La gente ha abbandonato le case e i membri dell'esercito libero siriano sono andati e hanno rubato ogni cosa. Tutti i beni insieme alle galline.
D: Cosa pensa chi ancora vive lì degli eventi del recente passato? Cosa dicevano o cosa pensano dell'autonomia conquistata, l'autonomia che hanno raggiunto negli anni?
R: (Lamia) La domanda non è chiara. Chi pensa cosa?
(Peppe) Chi vive nei cantoni del Kurdistan siriano.
(Diana) Prima dell'inizio della guerra in Siria?
(Peppe) Si.
(Diana) Prima della guerra in Siria non avevamo quasi il diritto di viverci, ne di parlare la nostra lingua. Gli altri dicevano che dovevamo considerarci semplicemente arabi, arabi della Siria, e che lì non esistevano curdi. Ma dopo la guerra abbiamo potuto avere nostri governi ad Afrin, Kobane, Qamshlo, nei territori del Kurdistan. Adesso purtroppo c'è la guerra e da Afrin vengo informata sulla situazione, molta gente muore in qualsiasi momento e ogni giorno a causa delle bombe ed Erdogan continua a dire che "stiamo combattendo il terrorismo", ma sta mentendo perché ci uccide, uccide le famiglie, uccide i civili. Nessuno ci aiuta, noi siamo solo curdi, nessuno vuole aiutare i curdi e nessuno vuole creare una città o una nazione chiamata Kurdistan.
(Lamia) Sapete, riusciamo a capire perché altre nazioni appoggino la Turchia, forse perché la Turchia ha molti soldi, ma non possiamo capire perché il Papa stia sostenendo Erdogan. Il Papa dovrebbe essere il rappresentante della pace, dell'amore, di tutte queste cose buone. Il Papa ha internet? Penso di si. Può andare su YouTube, può vedere cosa sta accadendo. Io voglio inviare un messaggio: perché Sua Santità-non so come le persone lo chiamino- perché ha fatto questo? Si, onestamente siamo scioccati.
D: Il 5 di questo mese le persone che hanno dimostrato a favore del popolo curdo a Roma sono state attaccate dalla polizia quando Edogan era in visita dal Papa. Pensate di essere da soli al mondo in questa battaglia? Senza aiuti?
R: (Lamia) Si, noi pensiamo di ricevere aiuto solo dagli altri curdi ma non vediamo alcuna speranza nel mondo, né nei grandi poteri come gli USA, la Russia, non vediamo nulla anche nelle figure religiose, onestamente non abbiamo più punti di riferimento. Quindi, qui stiamo facendo del nostro meglio ma non possiamo attenderci l'aiuto di altre persone. E noi apprezziamo quando qualcuno come voi viene a chiederci cosa pensiamo, lo apprezziamo molto.
D: Quali sono i vostri nomi?
R: Lamia, Eva, Diana e Leila.

(1) Abdullah Ocalan: «Democratic Confederalism» first edition 2011© Abdullah Ocalan, ISBN: 978-0-9567514-2-3; Translation: International Initiative Published by: Transmedia Publishing Ltd. – London, Duisburg; International Initiative Edition "Freedom for Abdullah Ocalan – Peace in Kurdistan, P.O. Box 100511, D-50445 Cologne

In: www.cotroneinforma.org si può leggere anche la versione in inglese

PARCO NAZIONALE DELLA SILA

EMOZIONARSI E ISTRUIRSI NATURALMENTE

[Carmen Fiore]

Sono una novità in Italia, ma nel mondo esistono già da quasi 60 anni, le scuole e gli asili nati nel bosco per permettere ai bambini di connettersi con il Mondo e la Natura in modo spontaneo e apprendere abilità, competenze e nozioni con entusiasmo e gioia.
La prima a inventare la scuola nel bosco fu una danese, Ella Flatau, negli anni '50. Questa donna trascorreva molto tempo con i suoi 4 figli a giocare immersi nella Natura, tanto da destare la curiosità e l'interesse di altri genitori. Formatosi un folto gruppo di famiglie che trovavano questo sistema fortemente motivante, istruttivo ed equilibrante per i figli, decisero di fondare una vera e propria scuola. Negli anni, riconosciuto il valore e l'influenza positiva della natura sulla crescita e lo sviluppo dei bambini oltre che l'amplificarsi del proprio legame sociale in funzione del tempo trascorso nel bosco, questa corrente pedagogica di cui l'esperienza di Ella è pioniera, ha conquistato il Mondo per arrivare, oggi, anche a noi con progetti ed esperienze molto positive di piccole realtà private e pubbliche.

Ma in cosa consiste esattamente questa nuova pedagogia dell'educazione e istruzione in natura?

Beh, forse voi amici di Cotronei con il vostro patrimonio naturale, più di chiunque altro, conoscete l'effetto benefico quotidiano del bosco sia sulla mente che sul corpo e l'anima. Il bambino, che per entrare in classe in realtà esce nel bosco, ha la possibilità di sperimentare ogni giorno i cicli naturali dell'essere umano in relazione al territorio, agli animali e agli altri bambini in modo libero. Quest'approccio permette al ragazzo di beneficiare dell'aria pura e di fortificare il proprio sistema immunitario – è stato attestato che i bambini che frequentano le scuole nel bosco non si ammalano pressoché mai – e di crescere in modo armonioso sotto ogni aspetto: cognitivo, emoziotivo, fisico. La motricità, l'apprendimento spontaneo e scelto, le emozioni e le relazioni sociali amplificate dal contatto con la natura hanno effetti benefici su bambini e adulti. Anche in visione della costruzione di una società più umana, equa e rispettosa dell'ambiente e di tutti gli esseri viventi.
Intanto i bambini sono felici di andare a scuola!
E, come le neuroscienze hanno dimostrato, quando si è felici la nostra memoria, la creatività e il nostro sistema immunologico funzionano al meglio. Questo, inoltre, predispone i bambini a costruire relazioni significative e positive e ad attivare spontaneamente processi di apprendimento efficaci. La natura diventa maestra e compagna di gioco del bambino e l'educazione ambientale si trasforma in un processo spontaneo: i bambini amano la Terra e amano prendersene cura. Infine, i bambini apprendono, sperimentano attraverso l'esperienza diretta e non su un libro o dalla maestra. Questo, accende la loro intelligenza emotiva ed è risaputo che, i ricordi fissati non solo da una memoria cognitiva ma anche emozionale e da esperienze multisensoriali, restano più impressi e pressoché indelebili, soprattutto se paragonati a quelli acquisiti attraverso l'istruzione tradizionale.
Da qui, si evince che il ruolo dell'insegnante e il suo approccio didattico sono completamente diversi da quelli che siamo soliti trovare a scuola anche se pienamente in linea con le Indicazioni Nazionali del Miur.
La relazione che s'instaura tra l'insegnante e il bambino è un po' quella che c'è tra il buon contadino e le sue piante: sa che ogni seme contiene tutte le conoscenze e le risorse per diventare una pianta sana e robusta ma, anche, che deve rispettarne i tempi e l'individualità. Ogni bambino ha bisogni e interessi diversi e bisogna stimolarne la crescita e l'apprendimento nel rispetto dei propri ritmi, con la capacità di dire anche di no. Le frustrazioni infatti ,così come nella vita in natura, sono importanti perché permetteranno al bambino o alla pianta di attivare quelle risorse di *problem solving* cognitivo, chimico per cavarsela nella vita. Ovviamente, per avere un effetto positivo devono essere sane e non provenire da eventi traumatici.

Ma come si svolgono le giornate nel bosco?

Obiettivo principale è che, con questa esperienza, i ragazzi prendano dimestichezza con i cicli naturali che ci permettono di esistere, così, anche le attività didattiche ne seguono i tempi. Spesso si creano delle piccole "aule" con elementi naturali a forma circolare per favorire la comunicazione e incentrare l'apprendimento sul *cooperative learning* e sulla sensibilità ambientale. I bambini sviluppano, così, empatia.
È la natura che guida l'istruzione, sia quella che avvolge i bambini che quella personale: gli insegnanti li affiancano e supportano i loro interessi e fantasie per scoprire, insieme, dove li porteranno.
Secondo una pedagogia libertaria, sono i bambini a decidere se prendere parte o meno alle lezioni degli insegnanti. È, infatti, ritenuto altrettanto formante a livello

motorio e cognitivo il gioco libero nel bosco o il perseguire un proprio progetto personale. Ciò porta il bambino a scoprire le proprie potenzialità e i propri limiti cosa che facilita la gestione della conflittualità e il vantaggio della cooperazione con il prossimo. A ciò si aggiungono i corsi proposti dagli adulti che di solito, grazie alla predisposizione positiva dei bambini, sono seguiti con gioia: yoga, arte, antichi mestieri, percorsi multidisciplinari che legano varie materie attorno a un progetto da realizzare e altri progetti creativi che permettono di sviluppare le competenze e gli obiettivi richiesti dal Ministero dell'Istruzione in modo del tutto sereno, felice e salutare.

Perché vi racconto tutto questo?

Facile dedurlo… il vostro territorio possiede il Parco Nazionale della Sila che, tra i parchi nazionali italiani è quello con maggiore percentuale di superficie boschiva e custodisce uno dei più significativi sistemi di biodiversità, tanto da essere proclamato 10° Riserva della Biosfera Italiana nella Rete Mondiale dei siti d'eccellenza dell' UNESCO.
Non è una ricchezza infinita?
Abbiamo al Sud una meraviglia del genere e molti dei nostri figli nemmeno ne conoscono l'esistenza… non è pazzesco?
Allora, vi chiedo di ripensare a quanto letto finora e riflettere sui bambini di oggi di queste zone meravigliose in cui ho avuto il piacere di vivere per 6 mesi: che rapporto hanno con la natura?
Quanto incide nella loro educazione?
Come potreste sfruttare a livello ambientalistico ed economico il vostro territorio?
Che reti potreste attivare per creare un legame tra i ragazzi e il territorio?
Come coach che si occupa di percorsi di crescita per bambini e adulti, l'anno scorso ho pensato di organizzare dei campus libertari con la filosofia delle scuole nel bosco al Villaggio Palumbo. Un piccolo esperimento dedicato ai bambini ad alto potenziale cognitivo che ha dato degli ottimi frutti sui bambini ma, anche, sui genitori e gli adulti che vi hanno partecipato.
Una settimana tra i boschi per fondere connessione con la Natura, innovazione multimediale, educazione alimentare, conoscenza del territorio, della sua cultura e della sua storia, conoscenza di sé in un percorso stimolante per mente, corpo e anima.
Abbiamo visitato il Parco Nazionale, fatto escursioni in compagnia di lupi cecoslovacchi e uno zoologo che ci ha spiegato cos'è la comunicazione interspecie, come si misura l'intelligenza animale, abbiamo praticato tecniche di meditazione nel bosco, raccolto i frutti del territorio per trasformarli in deliziose ricette per la gara gastronomica salutare, studiato la progettazione dei loghi che ha dato vita al bellissimo logo del campus disegnato dai ragazzi con l'aggiunta di elementi naturali e la comunicazione multimediale, stretto tante amicizie preziose facendo ricerca insieme, arrampicandoci sugli alberi, per poi creare un prodotto multimediale che fosse espressione di questa magnifica avventura in Sila.
I ragazzi erano semplicemente entusiasti!
Tanto che quest'anno l'esperienza raddoppierà con percorsi didattici nuovi e originali e, per rafforzare la relazione con il territorio, con il coinvolgimento di CotroneInforma – che ringrazio per aver accolto l'idea con entusiasmo - che ospiterà gli articoli realizzati dai ragazzi del corso *Redazione CampluSila Natura!*
Siete un po' curiosi di scoprire come integrare natura, istruzione, movimento, divertimento tra i boschi della Sila per un learning by doing?
Allora provate a dare un'occhiata al sito creato dai ragazzi con foto e video di ogni giornata al campus e le rubriche inventate da loro!

www.sobjective.it/camplusilanatura

STARE IN GUARDIA AI FATTI

[Dario Vincenzo Grassi]

A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno inconsapevolmente, che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora al temine della catena, sta il lager.
(Primo Levi)

Sabato 27 gennaio, "Giornata della memoria".
"Voci di periferia" per sua vocazione sceglie di vivere e raccontare quei contesti in cui le persone comuni sono al centro, persone che poco hanno a che fare con le star della tv o con gli eventi dei centri storici appositamente adornati per le ricorrenze di turno. Bagno (Reggio Emilia), dove musicisti, fedeli, agnostici, atei, meditano attraverso la lettura di brani appositamente scelti di autori che non dovrebbero mai mancare in ogni casa o sulla libreria di quei ragazzi che noi adulti vorremmo educare. Bertolt Brecht, Primo Levi, Hannan Arendt, Martin Niemöller; sottofondi musicali di autori come Guccini, Nomadi, Williams, Sting: meditare con parole e musica, una piccola grande idea, dove chi leggeva i brani degli autori sopra citati era la ragazzina che incontri al parco nel pieno della sua adolescenza, la donna dalle molte cicatrici nel cuore ma con un sorriso pulito, il signore maturo con il quale, un po' per tempo un po' per tendenza, pochi di noi stanno lì ad ascoltare. In una sola parola, chi ha letto i brani era la società civile, quella che vorrebbe educarsi a stare di guardia ai fatti. Nessun salmo è stato letto, nessuno ha invocato divinità soccorritrici di uomini e anime, ma un potente e meditato invito alla cura della cultura individuale e collettiva. Eravamo lì semplicemente tra persone che cercavano di ascoltare, forse di conoscersi, aiutarsi nel difficile compito della ricerca del giusto. Accogliere l'invito di Primo Levi e stare di guardia ai fatti; ma su quali fatti? Don Emanuele Benatti organizzatore dell'evento in occasione della "Giornata della memoria", parla di violenza sulle donne, immigrazione e traffico di esseri umani, guerre e massacri di innocenti, stragi di bambini, fame, assenza di cibo e acqua potabile per milioni di esseri umani, indolenza, indifferenza, consumismo; le parole di Martin Niemöller diventano un monito per tutti: "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare". Sicuramente questi temi e molto altro, meriterebbero grande partecipazione da parte di quella società che sta nelle fabbriche, negli uffici, per strada, nelle scuole, negli ospedali; sì, perché gli eventi non bastano, occorre agire e farlo sempre in ogni contesto che vede coinvolto ognuno di noi.

Come farlo?
Uno dei modi che mi permetto di suggerire, dopo essere stato in ascolto, è curare il proprio ambiente, quello quotidiano: non assistiamo forse tutti i giorni alle difficoltà di nostri colleghi, amici, conoscenti, vicini? Ecco, prendiamoci cura di noi stessi ma con una mano rivolta verso l'altro. Infatti non è difficile incontrare qualcuno che vede oggi l'emigrato come un nemico o come un invasore. Lì occorre che la società civile si faccia carico di un confronto bandendo i qualunquismi, buonismi e suggerire approfondimenti, ricorsi alla memoria, senso critico verso le sintesi mediatiche ed empatia. Non è forse vero che la violenza sulle donne oggi meriterebbe un approfondimento sulle cause, sui contesti, sulla mercificazione mediatica di alcuni fatti di cronaca? Non è forse facile raccontare la storia di un mostro che uccide un innocente? Ma le cause? Quelle, spesso i media non le approfondiscono. Quindi, nutrirsi costantemente di letture critiche e non temere mai provocazioni o antitesi come quelle sul negazionismo dell'olocausto o come quelle tesi preconfezionate che i media ci offrono. Il male, l'orrore di cui la storia e il nostro presente sono impregnati, meritano molto di più che una sintesi mediatica o un'opinione stiracchiata sulla base di qualche titolone di un giornale. Oggi c'è chi nega l'olocausto, rivendica alcune conquiste economiche del fascismo e del nazismo, e si diffonde in Europa un sentimento di patriottismo che cela intolleranza. Pertanto, stiamo di guardia ai fatti. Non è forse la scelta economica e politica occidentale ad affamare milioni di esseri umani? Probabilmente dire no al nazismo e al fascismo nella storia non basta, oggi un fascismo economico costringe milioni di disperati a migrare o sostare in veri e propri lager in Libia. Non è forse la scelta economica delle potenze occidentali il nuovo fascismo? Non è forse bombardare interi stati per ragioni economiche la causa dell'orrore che oggi vediamo? Mi permetto di asserire che noi non siamo i buoni! Il male non è solo dall'altra parte! Mi riferisco a tutte quelle culture diverse dalla nostra che spesso vengono raccontate come il male assoluto, mentre i nostri governi bombardano intere nazioni facendo strage di innocenti e causando radicalizzazioni, terrorismo, odio, emigrazione selvaggia, intolleranza.

Cosa rimane di un evento?
Per me e chi ha partecipato rimane l'impegno alla cura della propria cultura, della propria consapevolezza, e il voler fare la propria parte senza aspettare che chi ci è di fianco faccia il primo passo. Uscire dalla torbida comodità del proprio divano e fare la nostra parte all'interno dei contesti che viviamo, tutti i giorni.

BASTUNI E CAPIBASTUNI

[Giuseppe Mario Tripodi]

Bastùni, bastone, di etimologia incerta per lo Zingarelli in realtà potrebbe avere origini analoghe al neogreco **mpastoùni** che ha lo stesso significato. La parola assume in sè sia l'oggetto, arma di difesa e di offesa ottenuto da un ramo di legno particolarmente robusto, sia il simbolo e la metafora del potere; si veda il verbo greco *schèptomai* (*mi piego su, mi soffermo per decidere*, da cui scetticismo) da cui deriva schèptron, bastone e scettro ad un tempo. Alla parola greca e alla sua radice rimanda il latino *scapus*, manico, gambo, fusto. La lingua latina aveva anche rudis, il bastone del gladiatore, che veniva assegnato in senso di distinzione ai sopravvissuti ed esonerati dai combattimenti che r*ude donati dicebantur.* Sicché Orazio, come testimonia Erasmo (*Adagiorum collectanea*, Torino, Einaudi 2013, p. 396), si lamentava con Mecenate che voleva tirare lui, *donatum jam rude*, cioè ormai dotato del bastone della pensione, di nuovo in mezzo agli antichi conflitti: *iterum antiquo me includere circo.*
In calabrese il bastone del capo è la **capinta** (*capi-n-t-a- is,?*), senza legami etimologici alternativi e senza voci simili in altre lingue, dalla cima ricurva come il **lituus** degli àuguri nell'antica Roma o il pastorale dei vescovi nella chiesa cattolica.
La *capinta* è anche il bastone dei pecorai che ci incappiano il bestiame minuto o lo sollecitano. L'accrescitivo **capintùni** indica un oggetto di particolare grandezza e robustezza. Non è un caso che i pecorai fossero il ceto più numeroso all'interno dell'onorata società ove le **capinte** (come i coltelli e le **sferre**) venivano usate per i duelli iniziatici delle reclute e per decidere le questioni di supremazia tra gli aspiranti capi: chi vinceva diventava **capubastuni**, parola composta che indica sia "il capo del bastone" che il "capo col bastone" (J.B. Trumper, M. Maddalon, A. Nicaso, N. Gratteri, *MALE LINGUE vecchi e nuovi codici delle mafie,* Cosenza, Pellegrini 2014, p. 183-184, dove si parla di bastoni intarsiati trovati a casa di capimafia; ma la cosa, a meno che non si voglia universalizzare la mentalità degli inquisitori, potrebbe essere poco significativa perché l'arte di intagliare i bastoni o il piacere di detenere un bastone intagliato potrebbe entrarci poco con l'appartenenza all'onorata società). Ma il calabrese conosce altri lemmi indicanti tipi particolari di bastoni: a) **Ramìda**, dal greco *ràbdos*, bastone, asta, da cui *rapìs-idos*, verga, e il verbo *rapìzo*, batto con verga, greco bovese **raddi** (**raddìa**, bastonata, **Raddìa**, Bastuni, la costellazione di Orione, **raddizzo**, bastono); la parola indica la verga tratta dall'albero di melograno con cui veniva battuto il bestiame ma anche i ragazzi inquieti; è diffuso anche **ramidùni**, specie di pertica lunga e sottile con cui si bacchiavano anche le olive. Chiara la parentela con **rabdomante**, colui che maneggiando un ramo riesce a localizzare la presenza dell'acqua. b) **Velàtru**, dal greco *Bélos-ous*, freccia, giavellotto, ma anche pungiglione dello scorpione; in realtà il velatro aveva tutte le caratteristiche dei termini sopra elencati: assomigliava alla freccia perché aveva la punta di ferro e l'asta di legno, al giavellotto per la sua lunghezza e al pungiglione dello scorpione per la sua funzione: si otteneva facendo essiccare un ramo di olivo di circa due metri; poi, nella parte più sottile e terminale, si ficcava un chiodo di cui si tagliava la testa; ne rimaneva così la punta ben ficcata nel bastone di modo che il contadino, impugnandolo dalla parte più grossa, pungolasse le bestie nel corso dell'aratura e della trebbiatura. c) **Virga** (anche **birga** per la consueta, specie nella Calabria meridionale, intercambiabilità tra la labiale e la fricativa labiodentale), dall'omonima voce latina collegata a **virescere**, verdeggiare, che indicava i bastoni sottili di cui erano costituiti i fasci littori con cui venivano sferzati i rei di particolari delitti; il calabrese registra anche l'accrescitivo **virgùni.**

UN PAESE TRISTE

FINESTRA SULLE QUESTIONI INCOMPRENSIBILI

[Giap]

Com'è triste Cotronei e il suo territorio, quasi si fosse rotto un legame di comunità, un equilibrio tra i vertici delle istituzioni e la base, il popolo. Decisionismo autonomo nelle azioni da una parte, diffusa indifferenza e qualunquismo dall'altra, portano il paese a una sorta di oblio.
Ti guardi in giro e cogli l'abbandono, il degrado, la sporcizia.
Non si lavora più per il bello, per il decoro, per rendere accogliente questo piccolo borgo sulle pendici della Sila. Si gestisce l'ordinario, e forse manco quello; il popolo ci vive, e forse manco quello.

Rifiuti in centro
Andando in giro ti può capitare di vedere, negli anfratti di una scuola, rifiuti elettronici e altre schifezze sparsi dappertutto e restarci per tanti giorni. In ogni strada, vicolo o piazza, plastica, cartacce o altro insozzano l'ambiente. L'immagine è indecorosa. Se manca il personale si può organizzare con i cittadini: tutti si puliscono le strade di pertinenza con lo sgravio delle imposte comunali. Semplice. Diversamente bisogna inventarsi qualcosa e darsi una mossa per pulire il paese.

Rifiuti in periferia
Analoga situazione per le strade periferiche. Nascono e si moltiplicano le discariche abusive. Da una parte le responsabilità di cittadini zozzi e incivili; dall'altra un'amministrazione che – in questo modo – ha fallito nella raccolta differenziata. Se per salvare il decoro dell'ambiente periferico del paese occorrono i vecchi cassonetti, allora che li mettessero. Diversamente occorre far qualcosa, darsi una mossa e pulire le periferie.

La cartellonistica delle pubblicità
Non è stata un'operazione tanto condivisa dalla popolazione, quella di far posizionare questi enormi cartelloni della pubblicità in diversi posti del paese. Non sono un bel vedere. Ma almeno che non facessero aumentare il livello del degrado urbano. Il forte vento del 17 gennaio scorso ha distrutto un cartellone posto su via Laghi silani. È rimasto pericolosamente piegato sulla carreggiata, con il rischio che ammazzi qualcuno. Altri resti metallici sono sul ciglio strada. Esiste un'istituzione, tra amministratori comunali, forze dell'ordine e dirigenti di settori pertinenti, che possano avvisare l'azienda proprietaria nel venire a recuperarsi quella robaccia eliminando il pericolo pubblico?

Pascolo abusivo
S'era scomodato l'eurodeputato Pino Arlacchi, quasi fosse una guerra contro i coltivatori di oppio in Afghanistan. Invece si trattava di pecore e capre al pascolo brado, negli uliveti privati per recar danno ai piccoli proprietari. Le greggi son sempre lì, indisturbate, monito all'inefficienza dei poteri dello Stato.

Pubblica illuminazione
Sembra un razionamento energetico al tempo di guerra. A turno, interi quartieri e zone del paese restano per diversi giorni senza illuminazione pubblica. Poi ricompare senza che i cittadini riescano a comprenderne le motivazioni. Qualcuno può aiutarci a capire?

Acqua che scorre
Solito discorso. Incuria sulla rete idrica, frequenti rotture sulle tubazioni. E l'acqua scorre, scorre libera per le strade. I cittadini segnalano le problematiche agli amministratori, agli uffici tecnici. Segnalazioni come parole al vento. E l'acqua scorre, si spreca. Acqua che la popolazione paga alla Regione nella fiscalità generale, oppure che si quantifica in debiti. Una pessima gestione del bene comune che appare come semplice e gratuita follia.

Fogna che scorre
Ci sono particolari problemi con la rete fognaria di Cotronei quando piove. Infatti, i tombini vomitano sulla strada acqua sporca mischiata con acqua piovana. Secondo alcuni, esperti in materia, il problema è causato dalle tante grondaie dei tetti che sono state canalizzate negli scarichi fognari. Se così fosse, ci chiediamo, è difficile per l'amministrazione comunale e per l'ufficio tecnico diramare un'ordinanza con la quale si impone ai cittadini la regolarizzazione della problematica in essere? Soltanto dopo, se la situazione non dovesse risolversi, si potrebbero effettuare specifici controlli sulle abitazioni e sanzionare i trasgressori. Sembra così semplice eppure non si muove foglia, lasciando inalterata una situazione atavica e consentendo agli scarichi fognari di scorrere per le strade assieme all'acqua piovana.

Venti di tempesta
Il 17 gennaio scorso, gran parte della Calabria s'è ritrovata nella bufera dell'inverno. Pioggia, neve e un vento devastante che ha spezzato alberi, divelto i tetti delle abitazioni e lasciando danni rilevanti. Cotronei ha vissuto anche un pomeriggio difficile. Dalle 14.30 alle 18.30, il paese dell'energia elettrica è rimasto al buio, quasi fosse stato attraversato da un uragano. Alberi caduti e tetti spazzati dalla furia di Eolo. Purtroppo alcuni tetti anche in eternit (a quando un'ordinanza seria – e politiche di sostegno - per la rimozione totale dell'eternit in paese?), che sono andati in frantumi sulle strade. Le fibrette di amianto, disperse dal vento, sono andate dappertutto: minacce cancerogene per la salute pubblica.

Lavori pubblici
Veniamo sollecitati in richieste di informazioni specifiche su alcuni lavori pubblici. Non abbiamo elementi per rispondere. Possiamo soltanto sollevare l'interesse verso quanti competenti: i lavori pubblici riguardanti Palazzi Nicolazzi, rione S. Francesco e Mindrillo sono completati?

I soldi di A2A
La domanda è la solita: come sono stati spesi di 2,7 milioni di euro che

il Comune di Cotronei ha ricevuto da A2A come somma conciliata per i tributi degli anni passati? Ormai è una richiesta fissa in ogni numero del giornale e resterà sempre presente fin quando non avremo l'informativa da pubblicare. Non è una questione di principio, ma trasparenza degli atti amministrativi. Anche "Rinascita democratica", la componente di minoranza in Consiglio comunale, ha inoltrato analoga richiesta, in modo formale nel mese di novembre scorso. Non hanno ricevuto risposte. Passi lo snobbare questo giornale, ma una componente in consiglio comunale merita ben altro rispetto. Sarebbe il caso di interessare gli organi superiori nell'ordinamento democratico dello Stato.

CAMERA - COLLEGIO UNIN. 05 - CROTONE - COMUNE DI COTRONEI

Candidati uninominali e liste	Voti	%
ELISABETTA MARIA BARBUTO	**1.299**	**52,31**
MOVIMENTO 5 STELLE	1.288	52,50
GIANCARLO CERRELLI	**597**	**24,04**
FORZA ITALIA	370	15,08
LEGA	139	5,66
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	52	2,11
NOI CON L'ITALIA - UDC	24	0,97
NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO	**380**	**15,30**
PARTITO DEMOCRATICO	360	14,67
+EUROPA	7	0,28
ITALIA EUROPA INSIEME	5	0,20
CIVICA POPOLARE LORENZIN	2	0,08
FRANCO PARISE	**130**	**5,23**
LIBERI E UGUALI	130	5,29
ALFREDO SCICCHITANO	**28**	**1,12**
POTERE AL POPOLO!	28	1,14
DAVIDE PIRILLO	**16**	**0,64**
ITALIA AGLI ITALIANI	16	0,65
FRANCESCA IULIANO	**15**	**0,60**
PARTITO VALORE UMANO	15	0,61
FABIO AGOSTINACCHIO	**8**	**0,32**
CASAPOUND ITALIA	8	0,32
ELVIRA MIRABELLI	**4**	**0,16**
PARTITO COMUNISTA	3	0,12
GUGLIELMO MENGORA	**3**	**0,12**
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	3	0,12
CARMELA SURACE	**2**	**0,08**
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	2	0,08
ALFONSO CAVARRETTA	**1**	**0,04**
LISTA DEL POPOLO PER LA COSTITUZIONE	1	0,04
TOTALE — Uninominale	2.483	100,00
TOTALE — Proporzionale	2.453	

SENATO - COLLEGIO UNIN. 01 - CROTONE - COMUNE DI COTRONEI

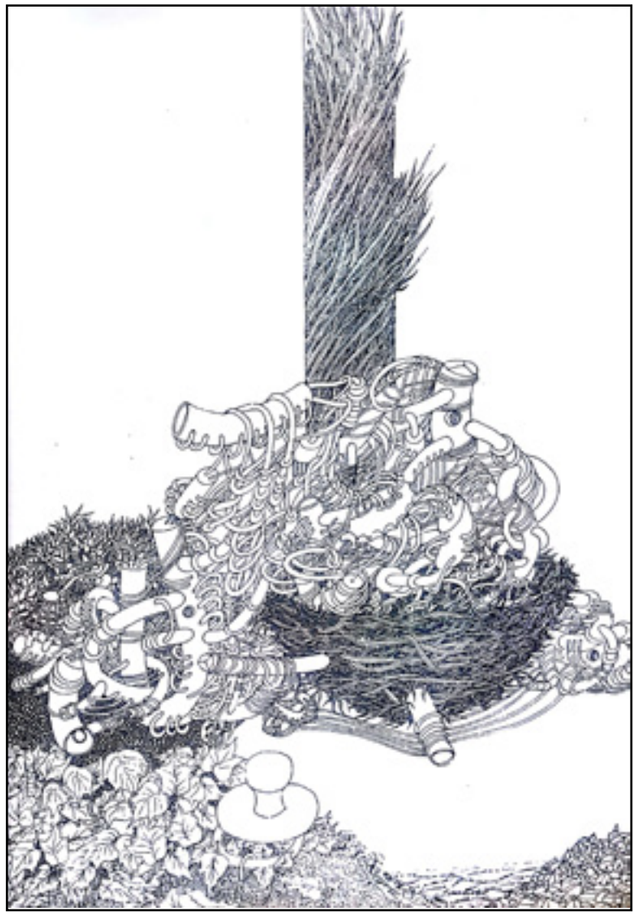
Candidati uninominali e liste	Voti	%
MARGHERITA CORRADO	**1.173**	**51,65**
MOVIMENTO 5 STELLE	1.157	51,79
EMANUELA ALTILIA	**565**	**24,87**
FORZA ITALIA	354	15,84
LEGA	139	6,22
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	46	2,05
NOI CON L'ITALIA - UDC	18	0,80
ANTONIO SCALZO	**377**	**16,60**
PARTITO DEMOCRATICO	354	15,84
+EUROPA	6	0,26
ITALIA EUROPA INSIEME	5	0,22
CIVICA POPOLARE LORENZIN	2	0,08
LUCIA DURANTE	**96**	**4,22**
LIBERI E UGUALI	95	4,25
ATTILIO CARMINE SCOLA	**21**	**0,92**
POTERE AL POPOLO!	20	0,89
ANTONIO TRICARICO	**14**	**0,61**
PARTITO VALORE UMANO	14	0,62
BRUNO REALE	**7**	**0,30**
ITALIA AGLI ITALIANI	7	0,31
ROSA RENDA	**5**	**0,22**
CASAPOUND ITALIA	5	0,22
MAURA VALDRIGHI	**4**	**0,17**
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	4	0,17
ROSETTA 'TALE'	**4**	**0,17**
DESTRE UNITE - FORCONI	4	0,17
FRANCESCO ADAMO DETTO FRANCO	**4**	**0,17**
PARTITO COMUNISTA	3	0,13
CARMINE GIOIA	**1**	**0,04**
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1	0,04
MARIA MAGNISIO	**-**	**-**
LISTA DEL POPOLO PER LA COSTITUZIONE	-	-
TOTALE — Uninominale	2.271	100,00
TOTALE — Proporzionale	2.234	

ELEZIONI

Chiudiamo il giornale quando ancora non si conoscono le sorti del nuovo governo. Di fatto sappiamo come sono andate le elezioni: dal Sud (in modo particolare) al Nord gli elettori hanno espresso un voto contro l'establishment e gli apparati dei vecchi partiti, quelli cosiddetti di Seconda Repubblica, in particolare il Pd e Forza Italia che sono usciti dalla tornata elettorale totalmente ridimensionati. Il Movimento 5 Stelle è il primo partito in Italia che sintetizza in pieno il voto di protesta verso una certa politica incapace di accogliere le istanze popolari. Ritorneremo con il giornale a discutere di tutto ciò. Intanto aspettiamo di conoscere chi governerà il Paese per la prossima legislatura.

ELEZIONI A COTRONEI

Il Movimento 5 Stelle, forte del vento di cambiamento che ha soffiato in tutta Italia, diventa il primo partito di Cotronei, raggiungendo, con oltre 1200 voti, il bacino elettorale che era del vecchio PCI. Un consenso così ampio, implica necessariamente una imminente organizzazione politica in loco, imprescindibile per ragionare e lavorare sulle molteplici problematiche esistenti, perchè non sia una semplice raccolta di consenso elettorale.
Il Pd scompare. Quello che era il partito nato dal vecchio PCI e da una parte della DC locale, si ritrova con numeri a dir poco ridicoli. Nessuna meraviglia poiché negli ultimi anni questa formazione politica non si è occupata delle questioni locali, se non a presentarsi unicamente nelle tornate elettorali, forse distratta dalla ricerca di improbabili prebende per un numero sempre più ristretto di militanti.
Liberi e Uguali, la formazione politica nata a dicembre da una scissione dal PD, ha ottenuto una manciata di voti. Questo nonostante presentasse l'unico candidato di Cotronei, l'onorevole uscente Nico Stumpo e che ritorna in parlamento grazie al ripescaggio proporzionale su dato nazionale, malgrado in Calabria avesse racimolato un risicatissimo 3%. Addirittura la Lega ha ottenuto un risultato maggiore di Liberi e Uguali. Il centro destra si posiziona ben al di sotto del bacino di voti degli ultimi anni, mentre tutte le altre formazioni della sinistra raccolgono un consenso insignificante. Non tralasciando che rispetto al numero dei potenziali elettori è ubiquitario e maggioritario, così come in tutta Italia, il risultato dell'astensionismo. A Cotronei non ha votato il 39,45% degli aventi diritto.



L'ARTE DEL PRESEPE

AL MAESTRO MINARDI IL PRIMO PREMIO NEL "CONCORSO PRESEPE NATALE 2017"

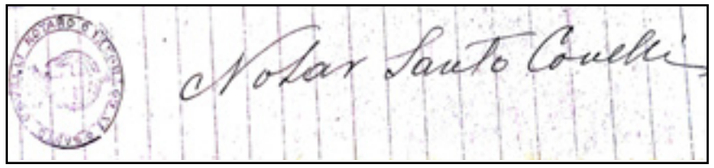
Il maestro Antonio Minardi (nella foto) di Cotronei non ha bisogno di presentazioni: puro genio artistico nella pittura e nella scultura, come del resto nei suoi lavori di restauro e decorazione in abitazioni private e in luoghi pubblici, dalla Calabria al nord Italia. Altra sua eccellenza la realizzazione dei presepi. Per il rispetto della memoria, per tradizione locale e di famiglia, il maestro Minardi realizza i suoi presepi fin da ragazzino, come ci ha raccontato in una piacevole confidenza: "Faccio il presepe da 62 anni, viveva mio padre; ci sono nato facendo il presepe, ce l'ho nel sangue". Ogni anno, in occasione delle festività natalizie, il maestro Minardi realizza il presepe nell'androne principale della sua abitazione nel centro storico del paese; ogni anno è una meta per tanti visitatori, il punto di passaggio obbligato in occasione del presepe vivente nel centro storico. Ci sono stati degli anni che ha realizzato il presepe anche nella chiesa matrice. Di recente, il suo presepe ha ottenuto un significativo riconoscimento nel territorio della provincia di Crotone. Infatti, si è aggiudicato il primo premio nella XXVIII edizione Concorso Presepe Natale 2017, nella sezione specifica dei presepi destinati ad essere esposti al pubblico. Il presepe, selezionato tra i tanti della provincia, era stato segnalato dal parroco di Cotronei, don Francesco Spadola, alla sezione di Crotone del movimento "Vivere In", promotore del concorso. Siamo riusciti a cogliere anche il commento di don Francesco in

merito al concorso dei presepi: "La premiazione del maestro Minardi è il riconoscimento a una persona che porta avanti una tradizione: è interessante il lato artistico, il lato umano e quello della fede che esprime nelle sue opere". Il maestro Minardi, primo classificato, ha ricevuto una targa realizzata dal famoso maestro orafo Michele Affidato.

COTRONEI E IL SUO NOTAIO

Dopo oltre un secolo, dai tempi del notaio Santo Covelli, Cotronei ritorna ad avere una figura professionale di così alto prestigio. Dallo scorso anno, la giovane Caterina (Karin) Scavelli (nata nel 1987 e vissuta a Cotronei fino al trasferimento a Perugia per gli studi universitari) ha iniziato a svolgere la professione notarile con sede a Crotone (distretti notarili riuniti di Catanzaro, Crotone, Lamezia Terme e Vibo Valentia, con capoluogo in Catanzaro) e ufficio secondario a Cotronei. L'idea ricorrente, quando si parla della professione notarile, che si tratti di un'attività tramandata di padre in figlio, configurata all'interno di un meccanismo nepotistico, praticamente una casta. Non è assolutamente il caso di Caterina Scavelli che si definisce orgogliosamente figlia di operaio, e che ha dimostrato che per vincere il concorso notarile bisogna studiare, studiare tanto. Avvocato, assistente universitario presso l'Università di Macerata; praticante notaio e dottoressa di studio, Scavelli Caterina è stata nominata notaio – assieme ad altri 251 nuovi colleghi - con decreto 25 luglio 2017 (pubblicato nella G.U. n. 58 del 1° agosto 2017 - 4a serie speciale - concorsi ed esami) e con riferimento al concorso del 26 settembre 2014.

Da Cotroneinforma al notaio Scavelli gli auguri per una lunga e onorata carriera.



GRANDE SUCCESSO PER LA COMMEDIA

"TUTTA COLPA DI CUPIDO"

Che la collaborazione sia un fattore positivo e di crescita si sapeva ma, quando dalla stessa, nasce un'unione di persone e di intendi la faccenda diventa stupefacente. Dalla sinergica collaborazione tra l'Associazione "Diverso da chi?", l'Associazione "Circolo Noi con Voi" e l'Associazione "Chi fra noi" è nata una commedia dal titolo "Tutta colpa di Cupido". Una magica storia d'amore, scritta da Milena Vaccaro, che vede protagonista un giovane ragazzo, Marco, costretto, a causa di una malattia, a vivere su una sedia a rotelle. Marco, circondato dall'affetto dei suoi amici, viene colpito da Cupido, si innamora di Marianna, una ragazza carina e dolce che, con la sua determinazione, riesce a rubare il cuore di Marco, soffocato dall'apprensione e dalla preoccupazione della madre che ha paura in una futura possibile delusione. Supportato dal suo migliore amico, Fabio, dai consigli premurosi del padre, Marco riuscirà a superare le barriere poste e a coronare l'amore che nutre nei confronti di Marianna. Una storia che ha colpito il pubblico cotronellaro, facendo risultare un fantastico sold out al suo debutto sabato 3 marzo. Successivamente alla rappresentazione si è assistito ad altrettanti momenti commoventi. Nell'occasione è stato ricordato Pasquale Fragale, illustre personalità locale dipartito qualche anno fa, fondatore della storica compagnia amatoriale di Cotronei "Quarta Parete" che per molti anni ha fatto divertire e riflettere con numerose rappresentazioni teatrali; alla famiglia è stata consegnata una targa in memoria. Inoltre, è stato elogiato Luca Garofalo, giovane consigliere comunale di Cotronei, in occasione del suo compleanno, ricorrente proprio nel giorno del debutto, che, nonostante la disabilità, affronta la vita con grande grinta, forza e tenacia, un esempio per tutti. Numerose persone che, per mancanza di posti, non ha potuto assistere alla prima, hanno convinto gli organizzatori a replicare la commedia nella serata di domenica 11. Anche in questa occasione il pubblico numeroso, attento e commosso ha partecipato con compostezza e lunghi momenti di applausi.Doveroso è ringraziare coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della rappresentazione ovvero: L'Amministrazione Comunale, la Pro Loco, l'oratorio "San Domenico Savio", il parroco don Francesco Spadola, Rosella Fragale, Pina Covelli, Salvatore Tallarico per le riprese video, Pasquale Lopez, la fioraia Anna, Tonino Clausi, Francesco Teti per gli arredamenti, Antonio Altimari, Mario Costanzo, Anna Lucente e Carmine Cefalo per il supporto, per parte musicale Bernardo Tallarico, Roberta Bevilacqua e Giovanni Loria, le presentatrici Maria Francesca Foresta e Stefania Vaccaro e tutti i ragazzi dello staff. Il ricavato delle serate sarà impiegato per l'acquisto di una sterilizzatrice da donare all'Asl di Cotronei e per la ristrutturazione del locale adibito per il servizio di guardia medica.

Associazioni: "Diverso da chi?", "Chi Fra noi", "Circolo Noi con Voi"

MEETING DEI GIOVANI

UN CAMPO SCUOLA ESTIVO ORGANIZZATO DAL "CIRCOLO NOI CON VOI"

L'Associazione culturale "Circolo Noi con Voi" di Cotronei ha presentato il "Meeting dei giovani", un campo scuola estivo che si terrà dal 27 al 30 Giugno 2018 a Trepidò, nella Sila Piccola. Il meeting è rivolto ai giovani dai 14 ai 18 anni dell'hinterland crotonese e non solo (associazioni, fondazioni, comitive, privati). I lavori tematici saranno basati su un tema centrale "Ho fatto in tempo ad avere un futuro" al quale seguiranno dei sotto-temi giornalieri, come: musica e uguaglianza, natura, associazionismo e sport. Tutte le attività quotidiane vedranno il coinvolgimento di numerosi ospiti tra associazioni, personalità, istituzioni e forze dell'ordine. Il "Circolo Noi con Voi" ritiene questa iniziativa di una certa importanza e dal valore socioculturale. Per questa ragione, stanno stilando un programma ricco di momenti ricreativi e allo stesso tempo formativi, dove i partecipanti saranno coinvolti in prima persona in tutte le attività del meeting. Scopo principale è riflettere su quello che è il presente e su quello che potrà essere il futuro, partendo da una domanda: "Cosa faccio io per il mio futuro?". Le iscrizioni al meeting saranno aperte fino al 27 Maggio. Per info è possibile contattare l'associazione tramite i social facebook e instagram, la posta elettronica al contatto: *circolonoiconvoi@gmail.*com e visitando il sito: *www.circolonoiconvoi.wordpress.com*

L'INUTILE GALANTERIA DEL TEMPO

[Peppe Guarascio]

Il tempo è galantuomo. Espressione abusata. Magra consolazione per chi si vuole assolvere. Illusione che un torto venga riparato e la verità dei fatti ristabilita. Sarà anche così ma se tutto ciò non riesce a giovare a nessuno, francamente non so a cosa serva.
Ecco a cosa mi riferisco. Nella Delibera di Iniziativa Popolare per cui raccogliemmo le firme ormai tre anni orsono, c'era un passaggio per cui - come ovviamente a tutte le altre nostre richieste - non ricevemmo all'epoca e non abbiamo ricevuto in seguito alcuna delucidazione. Il testo è questo: con la comunicazione dell'amministrazione comunale del 14/11/2012, avente come oggetto "*avvio procedimento per la revoca, anche consensuale, e la reimmissione del servizio idrico integrato a favore del Comune di Cotronei*", con la quale si manifestava "*l'intenzione e la disponibilità di addivenire ad una rescissione consensuale della convenzione*" e nella quale si rilevava che "*non viene rimborsato al Comune di Cotronei l'importo delle rate dei mutui, successivamente all'anno 2008, contratti dallo scrivente ente per gli interventi sul sistema idrico integrato*".
Noi avevamo correttamente segnalato la problematicità del non pagamento delle rate dei mutui da parte della SoAKro SpA, ma poiché indegni non abbiamo diritto ad alcuna risposta e quindi anche voi lettori dovete vivere nell'ignoranza. Non ci può essere correttezza nella comunicazione, altrimenti non si è un sagace politico. Oggi si svelano le carte. Deliberazione Giunta Comunale n. 36 del 08/03/2018. La SoAKro è debitore nei confronti del Comune di Cotronei:
• € 372.493,92 per quanto concerne le rate di mutuo non versate;
• € 153.582,66 derivanti dalle ordinanze contingibili e urgenti n.13/2015 e n. 15/2015 (per le quali, in verità, l'Amministrazione si era già attivata in giudizio legale);
• € 145.472,55 derivanti dal pagamento di energia elettrica per conto di SoAKro.
Mi pare ovvio che *a babbo morto* non si possa incassare granché quindi appare strumentale, anche se ancorché doverosa, l'opposizione al decreto del Giudice del Tribunale di Crotone con cui si trasmette l'esecutività dello stato passivo della SoAKro. Poiché il Tribunale aveva già rigettato una precedente richiesta del Comune di Cotronei, sembrerebbe quindi che non vogliano riconoscerne i crediti (non sappiamo se ciò dipenda dal merito della richiesta!).
Avanziamo un'altra lettura dei fatti.
1) I cittadini hanno continuato a pagare per i "servizi" di SoAKro fino all'ultimo esanime moto della società, fino allo scempio dei conti correnti pignorati e pagamenti in contanti con ricevute da carta straccia;
2) L'Amministrazione comunale ha giocato la carta della correttezza e delle formalità sul versante legale e ha ottenuto un bel nulla!;
3) Noi siamo stati trattati come dei coglioni infatuati, senza che ci fosse offerta una vera discussione pubblica (come d'altronde chiediamo sempre per qualsiasi argomento).
Insomma tutti perdenti e non diciate che non l'avevamo detto. Com'è stato possibile stipulare un accordo quadro per la reinternalizzazione e gestione transitoria del servizio idrico che non abbia previsto la risoluzione della posizione debitoria di SoAKro? Non per nulla noi proponevamo una risoluzione unilaterale del contratto.
Infatti si sarebbero potuti affrontare i problemi in maniera differente.
Obiezione dell'osservanza del pagamento delle fatture emesse dalla SoAKro SpA nei confronti dei cittadini di Cotronei fino al raggiungimento della cifra che la stessa società doveva all'Amministrazione Comunale all'atto della ipotetica rescissione del contratto.
Ci sarebbe piaciuto vedere quale Giudice avesse oggi potuto imporre o pretendere un risarcimento da parte della nostra amministrazione nei confronti della SoAKro, società fallita e indebitata essa stessa nei confronti della nostra comunità.
Ma purtroppo le storie non si scrivono con *se* o *ma*, quindi non sappiamo di che farcene della genuinità delle nostre opinioni, anche quando si dimostrano calzanti.
Perché nulla abbiamo ottenuto, ma le responsabilità sono ampiamente condivise con altri.

VILE ATTO INTIMIDATORIO A UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI FORESTALI DI COTRONEI

OGGI LEGALITÀ L'È MORTA, MA UN BEL GIORNO RINASCERÀ

UNO SFREGIO DI ALBERI SECOLARI, UNA SFIDA AGLI EQUILIBRI DEMOCRATICI DELLO STATO

Nella serata di lunedì 29 gennaio, ignoti criminali in perfetto stile banditesco, hanno tagliato una trentina di alberi secolari di Pino laricio, abbattendoli sulla strada provinciale per Trepidò. Per diverse ore la strada è rimasta bloccata.
Sui tronchi abbattuti hanno poi scritto, con vernice rossa, minacce di morte contro Massimo Salerno, il maresciallo dei Carabinieri Forestali di Cotronei.
Evidentemente si tratta di un vile atto intimidatorio che supera ogni possibile immaginazione. Qui si sfida apertamente non soltanto un maresciallo della Benemerita, ma l'intero ordine istituzionale di uno Stato democratico. Se così vogliamo ancora considerarlo.
Eppure il silenzio è assordante. Il silenzio delle istituzioni, quelle che dovrebbero difendere la legalità con gesti e azioni concrete. Un silenzio imbarazzante.
Massimo Salerno ha ricevuto una diffusa solidarietà dall'associazionismo ambientalista e animalista regionale, e da vasti settori della società civile.
Prima ancora di un maresciallo della Benemerita, prima ancora di un ex sottoufficiale del Corpo Forestale dello Stato, Massimo Salerno è un ambientalista, un'anima sensibile, un difensore della natura e degli animali, e che ha svolto sempre il suo lavoro con onestà, senza farsi corrompere, senza scendere a compromessi con nessuno.
È un Chico Mendes il maresciallo Massimo Salerno, uno degli ultimi difensori della terra, di una terra che somiglia tanto all'America Latina e dove spaziano indisturbati delinquenti senza legge.
Anche questo giornale vuole attestare, con forza, una solidarietà incondizionata a Massimo Salerno.

Il migliore ospedale della Calabria? È nel Nord Italia

Il più grande ospedale della Calabria? È fuori regione. A dirlo è il «Il Sole 24 ore».
Un paziente su sei emigra verso le strutture del centro nord per cure e ricoveri. Questo pesa sulla spesa sanitaria della Calabria per oltre 300 milioni di euro.
I dati provengono da uno studio del Cergas (Centro di Ricerche sulla Gestione dell'assistenza Sanitaria Sociale) dell'Università Bocconi su «I flussi della mobilità ospedaliera interregionale», condotto in collaborazione con l'Osservatorio interregionale per lo sviluppo dei servizi sanitari nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia.
Le cause principali del fenomeno migratorio vanno ricercate – e che produce grandi disagi per i malati calabresi - nella limitata dotazione di posti letto nella regione e nell'insufficiente qualità clinico-gestionale. Nello studio - la specificità dei dati della Regione Calabria presenta aspetti di notevole criticità con riferimento a numerose specialità cliniche, con conseguenti saldi di mobilità passiva tra i più rilevanti del Paese».
La ricerca della Bocconi rimarca le differenze tra Nord e Sud, sia per i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi (Lea) sia per i livelli di salute. Se Abruzzo, Basilicata e soprattutto Molise evidenziano «criticità prevalentemente programmatorie e regolatorie», in parte connaturate alle ridotte dimensioni regionali, la Calabria mostra un forte deficit sistemico: la regione rispetto all'Emilia Romagna, ad esempio, registra un distacco di 70 punti Lea (-48%) e 10 anni di vita in buona salute.
Insomma, oltre i numeri presentati nel pezzo de «Il Sole 24 ore», arriviamo a un qualcosa di risaputo: i calabresi emigrano per sanità e la Regione si carica di debiti per sostenere i sistemi sanitari delle altre regioni. Una follia, ancor di più pensando che, dal 2010, la sanità calabrese è commissariata.
Forse è il momento di cambiare pagina. Medici, primari, dirigenti, gente del settore che conosce i problemi, e con il sostegno di amministratori responsabili, dai sindaci al governatore di turno. Facciamo che il più grande ospedale calabrese non si trovi più al nord, restituendo la dignità ai malati calabresi.

NASCE IL DISTRETTO "ALTOPIANO DELLA SILA"

Nasce un nuovo distretto in Calabria. Ovviamente senza quattrini e senza alcuna operatività. A fine dicembre dello scorso anno, il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, ha firmato il decreto istitutivo del "Distretto Turistico Altopiano della Sila". L'area ricade nelle provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotone e comprende 28 comuni. Per la provincia di Cosenza, comprende il territorio dei comuni di Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Campana, Casali del Manco, Celico, Lappano, Longobucco, Luzzi, Parenti, Pietrafitta, Rose, Rovito, San Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano e Spezzano della Sila. Nella fascia dell'altopianodella provincia di Catanzaro comprende i territori dei comuni di Albi, Cerva, Magisano, Sersale, Taverna e Zagarise. Infine, per la provincia di Crotone, sono interessati i territori di Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro e Savelli.

L'APPLICAZIONE DEL
COTRONEINFORMA

Abbiamo rilasciato un nuovo aggiornamento dell'applicazione Cotroneinforma aggiungendo la compatibilità con iOS 11 e il pieno supporto ad iPhone 8, 8 Plus e X. Abbiamo apportato alcune modifiche al sito web che comprendono anche l'aggiunta dei libri nella relativa sezione.

[Carmine Daniele Perrini]

Scarica su App Store

FRONTE REDAZIONALE

TRANSAZIONE VERTENZA

LA STORIA DEI TERRENI IN LOCALITÀ "TORRE" E "PIANO ZINGARI"

Sembrerebbe concludersi la controversia tra il Comune di Cotronei e gli eredi di Ercole e Luigi Covelli di cui abbiamo già reso conto in alcuni precedenti numeri. La storia è quella dei terreni in località "Torre" e "Piano Zingari" che i fratelli Covelli avevano concesso in forma assolutamente gratuita al Comune di Cotronei e per i quali gli eredi hanno ricevuto un risarcimento di circa 200mila euro. Infatti con Delibera di Giunta Comunale n. 21 del 27/02/2018 avente ad oggetto "Approvazione transazione vertenza Albi Giuseppina Comune di Cotronei. Indirizzi al responsabile del servizio.", a seguito degli incontri tra le parti si è addivenuti alla volontà di concordare sulla proposta transattiva così formulata:

- la Signora Albi Giuseppina, vedova Covelli, rinuncia all'azione proposta ed al Giudizio pendente;
- il Comune di Cotronei, si impegna al pagamento delle spese sostenute per il giudizio di che trattasi, dalla Signora Albi, per complessivi euro 6.450,00.

Non riusciamo però a comprendere quale sia l'oggetto della transazione visto che gli eredi tutti avevano ottenuto la propria quota di risarcimento tra il 2007 ed il 2009. Infatti nella delibera si parla di una richiesta per la cifra di 510.000 euro, somma di cui noi non abbiamo mai avuto sentore, per cui ritorneremo sull'argomento dopo aver compreso bene i margini dell'operazione.

RIPRISTINO DISCARICA SPUNTONE - CHIANETTE

Da ciò che si apprende dalla Determina n. 8 del 19/02/2018 del 7° Settore "Lavori Pubblici" avente ad oggetto: "Lavori di Ripristino discarica Cotronei località Spuntone - Chianette. Impegno di spesa per pubblicazione estratto bando gara progettazione, direzione lavori e coordinatore sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione.", il bando per l'inizio delle attività propedeutiche dovrebbe essere pronto e in via di pubblicazione. Vista l'attenzione da noi sempre dimostrata nei confronti della madre delle battaglie ambientali nel nostro territorio, continuiamo a sostenere le solite argomentazioni: la bonifica è di interesse collettivo, riguarda tutta la popolazione e il futuro delle nuove generazioni. Per questa ragione, soltanto per questa ragione, riteniamo importante – quasi fondamentale per prassi civile e democratica – discutere pubblicamente su come procederanno i lavori. In sostanza si chiede all'amministrazione comunale di attivare canali di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini che meritano d'esser edotti su questioni così importanti. Il giornale, in ogni caso, continuerà a seguire le evoluzione della situazione.

Rendiconto Finanziario 2017

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO COTRONEINFORMA

Periodo amministrativo	2016	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A1 Incassi della gestione		
A1.1 - Attività tipiche :		
A1.1.1 - Quote Associative		
A1.1.2 - Convenzioni Legge 266/91		
A1.1.3 - Contributi Enti Pubblici		
A1.1.4 - 5xMille	1221,24	
A1.1.5 - Donazioni e lasciti testamentari	736,41	
A1.1.6 - Contributi Privati da Enti Erogatori	6.144,32	
A1.2 - Raccolta pubblica di fondi		
A1.2.1 Raccolta Pubblica di Fondi 1		
A1.2.2 Raccolta Pubblica di Fondi 2		
A1.3 – Attività accessorie		
A1.3.1 Attività commerciale e produttiva marginale		
A1.4 – Incassi finanziari e patrimoniali		
A1.5 - Altri incassi		
A.1.5.1 Prestito Presidente per corso "L'italiano per tutti"	2.160,00	
Sub Totale	**10.261,97**	
A2 Incassi in c/capitale		
A2.1 – Incassi derivanti da disinvestimenti		
A2.2 – Incassi da prestiti ricevuti		
Sub Totale	0	0
A3 Totale incassi	**10.261,97**	
Periodo amministrativo	T	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A4 Pagamenti della gestione		
A4.1 - Attività tipiche :		
A4.1.1 - Spese personale	6.600,00	
A4.1.2 - Rimborso Spese Volontari		
A4.1.3 - Assicurazione Volontari	75,00	
A4.1.4 - Acquisto beni di consumo	741,52	
A4.1.5 – Acquisto di servizi	2878,34	
A4.1.6 - Godimento di beni di terzi		
A4.1.7 - Altri pagamenti da attività tipiche		
A4.2 - Attività Raccolta fondi		
A4.3 - Attività accessorie		
A4.4 – Pagamenti finanziari e patrimoniali		
A4.5 – Attività di supporto generale		
A4.6 – Altri Pagamenti		
Sub Totale	**10.354,86**	0
A5 Pagamenti in conto capitale		
A5.1 – Investimenti		
A5.2 - Rimborso debiti (anticipo presidente)		
Sub Totale		0
A6 Totale pagamenti	**10.354,86**	0
Differenza tra incassi e pagamenti	**-92,89**	0
A7 Fondi liquidi iniziali	**879,27**	
A8 Fondi liquidi a fine anno	**786,38**	0
- Valori in cassa	25,25	

NOTA
PER BILANCIO 2017

Lo schema del rendiconto finanziario dell'Associazione Cotroneinforma, pubblicato sopra, è uno schema tipico di contabilità delle organizzazioni di volontariato, dove vengono inseriti gli importi dell'attività economica secondo specifiche sezioni. Ecco i numeri dell'anno 2017. Siamo partiti con 879,275 euro come avanzo cassa. A questi, si sono sommati 736,41 euro di donazioni e/o sottoscrizioni; 1.221,24 euro dei contributi del 5x1000 per gli anni 2014-2015; 6.144,32 euro di contributi dell'Ufficio 8x1000 della Tavola Valdese per i progetti *Orme d'inchiostro 2. Laboratorio di redazione giornalistica* e *L'italiano per tutti. Corso di lingua italiana per stranieri*; 2.160,00 euro di prestiti per chiusura progetti. Il totale degli incassi ammonta a 10.261,97 euro. Il totale dei pagamenti corrisponde a 10.354,86 euro, distribuiti tra le attività inerenti l'acquisto di servizi, acquisti di beni di consumo, assicurazione dei volontari e spese per il personale dei progetti. Restano, come avanzo cassa per il nuovo anno 786,38 euro. La documentazione del bilancio è disponibile nella sede dell'associazione per quanti desiderino visionarla.

NOTA
PER L'ANNO IN CORSO

Negli ultimi anni, grazie anche ai nostri progetti approvati dalla Tavola Valdese, abbiamo vissuto una interessante dinamicità, con corsi, eventi pubblici, interazioni diffuse. Il 2018 sarà un anno sabbatico per Cotroneinforma. Gli ultimi due progetti finanziati, ancora una volta, dall'Otto x Mille dei Valdesi, li mettiamo in letargo. Il prossimo anno poi si vedrà. Per l'anno in corso continueremo a fare il giornale e alimenteremo il sito web. Ci portiamo in bilancio un utile di circa 800 euro, che sommato ai contributi dal 5X1000 che erogano in autunno, ci consentirà probabilmente di stampare e spedire tre numeri di giornale. Per almeno un altro numero confidiamo nelle sottoscrizioni. Purtroppo, da diversi mesi, non riusciamo a essere presenti con i nostri banchetti per strada, che rappresentavano un momento di notevole raccolta di contributi per il giornale. Ci spiace, al momento non abbiamo le forze organizzative – mettiamola così – per uscire per strada. Attendiamo contributi sul nostro conto di Banca Etica, oppure nei modi che riterrete possibili. Per qualsiasi tramite in Cotronei, oltre alla sede del giornale, considerate Leonardo del bar Dante un riferimento.

I NOSTRI SOSTENITORI

NUMERO 134/2018

da Cotronei (KR): Alfonso Pizzuti € 20,00; Colao Vittoria (Tabacchi) € 10,00; Alessandra Di Franco € 30,00; Bruno e Serafina Amoroso € 30,00.

GRAZIE AI NOSTRI SOSTENITORI DEL 2017

da Cotronei: don Pasquale Aceto e famiglia; Muzio Amoroso; Annamaria Pariano/De Franco; Bruno e Serafina Amoroso; Serena Covelli; Alessio Cribari; Debora Drago; Amoroso avv. Antonio; Armando Benincasa; Tonino Amoroso; Vincenzo Guzzi; Eugenio Borza; Adriano Pace; Peppe Miletta (pal. Russo); Michele Mandari.
da Catanzaro: Antonio Tallarico.
da Buguggiate (VA): Albi Giuseppe e Oliva Carmela
da S. Giovanni in Fiore: Paolo De Marco
da Bussoleno (TO): Giovanni Madia
da Nova Milanese (MB): Maria Grazia Mameli
dal Messico: Carla Cavarretta
da New York (USA): Nicola Fuscaldo

... ancora grazie a:
Tavola Valdese
Antonio Rizzuto e Luigi Greco (sostegno commerciale)

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

FONTI ICONOGRAFICHE

p. 3: in trasparenza la copertina dell'album "Italia d'oro" di Pierangelo Bertoli, 1992; pp. 4-15-16: disegno di Gigra; pp. 5-7: copertine de "L'Asino", una rivista di satira politica nata a Roma il 27 novembre 1892; pp. 8-9: foto di Ilaria Fabiano; p. 10: disegno zerocalcare; pp. 12-13: immagini e foto di Carmen Fiore; p. 14: in trasparenza disegno di Alessandro Mendini, da: Erri De Luca, Alessandro Mendini, *Diavoli custodi*, Feltrinelli, 2017; p.18: dati elettorali Ministero dell'Interno - www.interno.gov.it/it; p.19: Pensieri vuoti, da: Gabriele Meligeni, *Frammenti*, Centro studi "Il Fondaco", 1986; p. 23: *L'urlo* di Edvard Munch; p. 28: Amnesty International, Turchia, il giornalismo indipendente è sotto attacco.

Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

SOSTENIAMO

COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

TURCHIA, IL GIORNALISMO INDIPENDENTE È SOTTO ATTACCO

LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

Immaginate, per un momento, un mondo in cui i media non sono liberi. Cosa accadrebbe? Poche informazioni sul mondo intorno a voi. Poche possibilità di ascoltare punti di vista diversi. Poche possibilità di chiedere trasparenza a governi e istituzioni. Che effetti avrebbe sulla percezione che avete di voi stessi? Come vi vedreste nel mondo, senza sapere cosa accade intorno a voi? Come formulereste le vostre opinioni su fatti e temi senza aver ascoltato opinioni, analisi di esperti, punti di vista diversi? La libertà dei media è una componente essenziale di una società pluralista che funzioni. È cruciale per poter esercitare il diritto alla libertà di espressione, che comprende il diritto a cercare e ricevere informazioni e opinioni di ogni genere. La libertà dei media è essenziale per poter chiedere conto ai potenti delle loro azioni.

LA PRIGIONE DEL SILENZIO

La Turchia si è aggiudicata un titolo poco glorioso: secondo la Commissione per la protezione dei giornalisti, è il paese con più arresti di giornalisti al mondo. Lo stato d'emergenza, tuttora operante, è stato dichiarato a luglio a seguito di un violento tentativo di golpe, di cui le autorità accusano i seguaci del religioso Fethullah Gülen. Un terzo dei giornalisti, operatori dei media e conduttori televisivi imprigionati nel mondo si trova nelle prigioni turche. Alcuni sono rimasti in prigione per mesi e nella maggioranza dei casi senza processo. Giornalisti di ogni ramo sono presi di mira in una repressione senza precedenti, che colpisce tutti i mezzi di comunicazione dell'opposizione. Tutto ciò, associato alla chiusura di oltre 160 agenzie di informazione, manda un messaggio chiaro e inquietante e che ha effetti concreti sulla libertà di stampa: lo spazio per il dissenso è sempre più piccolo e chi lo valica lo fa a un costo incommensurabile. "Adesso so che mi hanno imprigionato per insegnarmi una lezione – e quella lezione l'ho imparata", ha detto la famosa scrittrice Aslı Erdoğan.